

I governi UE approvano la deregolamentazione dei nuovi OGM:
anche l'Italia a favore

La deregolamentazione dei nuovi OGM si avvicina sempre più al passaggio decisivo. Dopo il raggiungimento dell'accordo quadro dello scorso 3 dicembre, il [Consiglio Europeo](#) ha approvato le nuove norme sulle piante ottenute attraverso le Nuove Tecniche Genomiche (NGT) in Italia chiamate anche Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA). L'accordo prevede **l'equiparazione di gran parte delle NGT/TEA alle varietà convenzionali**, esentandole da vari obblighi quali quelli di etichettatura al consumo, tracciabilità lungo la filiera alimentare e valutazione del rischio. In sede di votazione, l'Italia ha votato a favore della misura; il governo Meloni - con il ministro Lollobrigida, effettivamente, si è sempre **schierato a favore dello sdoganamento delle NGT/TEA**, giudicandole «tecniche innovative che consentono miglioramenti mirati e naturali». Critiche, invece, le associazioni di categoria come Via Campesina e Corporate Europe, che sostengono che la deregolamentazione delle nuove colture rischia di aumentare la concentrazione di tali sementi nel mercato, **«compromettendo la resilienza del sistema alimentare»**.

L'approvazione dell'accordo sulle NGT/TEA da parte dei ministri dell'Agricoltura dei 27 è arrivata ieri, 21 aprile. Per adottare l'accordo serviva la maggioranza qualificata, e in sede di votazione **18 Paesi si sono espressi a favore, 6 contro** (Austria, Croazia, Ungheria, Romania, Slovenia e Slovacchia) e 3 si sono astenuti (Belgio, Bulgaria e Germania). L'accordo prevede la distinzione delle piante ottenute attraverso Nuove Tecniche Genomiche in due categorie: le NGT-1, che verrebbero considerate equivalenti alle varietà convenzionali, e le NGT-2 che rimarrebbero soggette alla legislazione comunitaria dell'UE in materia di OGM, «comprese l'autorizzazione, la tracciabilità e l'etichettatura obbligatoria». Con l'equiparazione alle varietà convenzionali, **«le piante e i prodotti NGT-1 non saranno etichettati, ad eccezione delle sementi e di altro materiale riproduttivo»**. L'accordo prevede inoltre l'introduzione di quelle che il Consiglio definisce «nuove misure di trasparenza», quali l'obbligo di trasmissione delle informazioni sui brevetti delle tecnologie a una banca dati pubblica da parte dei loro sviluppatori, e l'istituzione di un gruppo di esperti per valutare l'impatto dei brevetti sulle piante NGT. Con l'approvazione da parte del Consiglio, **il testo dovrà venire adottato dal Parlamento europeo, con voto previsto il prossimo 18 maggio**.

Contrariamente ai vecchi OGM, che si basano sulla transgenesi - l'inserimento di un gene esogeno all'interno del genoma di un organismo bersaglio che funge da ospite - **i nuovi OGM includono la cisgenesi, una tecnica di manipolazione genetica** che si fonda sul trasferimento di uno o più geni di un organismo di una determinata specie nel genoma di un organismo della stessa specie, e il *genome editing* che si riferisce al silenziamento o alla modifica del DNA. La differenziazione tra NGT-1 e NGT-2 si basa sul fatto che sotto l'ombrello di quest'ultima categoria figurano organismi ottenuti con modifiche di parti del

I governi UE approvano la deregolamentazione dei nuovi OGM:
anche l'Italia a favore

genoma **più ampie della soglia arbitraria di venti nucleotidi o con tratti potenzialmente sensibili**; l'agronomo Stefano Contrini, consultato da [L'Indipendente](#), ritiene che la differenziazione tra categoria 1 e 2 non sia basata - almeno secondo le dichiarazioni ufficiali - su qualche prova scientifica, ma su una stima dell'Agenzia Federale Tedesca per la Protezione dell'Ambiente secondo cui il 94% delle piante NGT presenti a oggi sono ottenute con un massimo di venti modifiche nucleotidiche. Per ottenere i risultati desiderati sono comunque **necessarie diverse modifiche del genoma**, perché la maggior parte dei caratteri di interesse agronomico riguardano diverse zone del DNA; «a questo punto ci si avvicina sempre più a esperimenti di biologia sintetica», sottolinea Contrini.

L'Italia si è sempre schierata **a favore delle Tecniche di Evoluzione Assistita**, e ieri ha confermato la propria posizione. Quando venne concordato l'accordo quadro, lo scorso 3 dicembre, il ministro [Lollobrigida](#) commentò: «L'accordo raggiunto oggi in sede europea sulle Nuove Tecniche Genomiche rappresenta un passo avanti decisivo per il futuro dell'agricoltura. Rivendichiamo con orgoglio un risultato che **permetterà di avere colture più resilienti, più produttive, con meno utilizzo di pesticidi e di acqua**. Non si tratta di OGM, ma di tecniche innovative che consentono miglioramenti mirati e naturali. L'Italia è all'avanguardia in questo settore, con i nostri scienziati e ricercatori del CREA in prima fila nello sviluppo di soluzioni che rafforzano la sostenibilità e la competitività del nostro sistema agroalimentare». Contrarie alla deregolamentazione sono invece le maggiori associazioni di categoria europee, quali [Via Campesina](#) e [Corporate Europe](#): secondo le associazioni, l'accordo quadro «si basa su vane promesse sulla presunta sostenibilità delle colture NGT, che **non è supportata da alcuna prova scientifica** né dalla loro disponibilità sul mercato» e lo scopo della misura sarebbe quello di «imporre il modello brevettuale in Europa, costringendo gli agricoltori ad acquistare ogni anno OGM brevettati e consentendo la privatizzazione di tutte le sementi, comprese quelle tradizionali e contadine».



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.